

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 97-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE GIORGI)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

ROBERTO GIUNTA

per il reato di cui agli articoli 110 e 317 del codice penale
(concussione)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

il 20 febbraio 1993

Comunicata alla Presidenza il 17 maggio 1993

ONOREVOLI SENATORI. - Il 28 gennaio 1993 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Giunta per il reato di cui agli articoli 110 e 317 del codice penale (concussione).

In data 20 febbraio 1993 il Ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso la domanda al Presidente del Senato, che l'ha annunciata in Aula il 23 febbraio 1993 e deferita alla Giunta il 2 marzo 1993.

La Giunta ha esaminato la domanda nella seduta dell'11 maggio 1993.

Il senatore Giunta - che ha presentato una memoria scritta - è stato ascoltato dalla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, nella seduta dell'11 maggio 1993.

La Procura della Repubblica di Torino chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Roberto Giunta per il reato di concorso in un fatto di concussione, i cui diretti autori sarebbero Mario Fimiani e Domenico Russo (rispettivamente Presidente e Vice Presidente dello IACP di Torino), i quali avrebbero indotto Andrea Brenta, titolare dell'omonima ditta, a versare una tangente (per un totale di oltre 300 milioni) per l'ottenimento di appalti da parte del citato IACP.

Il tramite dell'accordo concussorio sarebbe stato l'architetto Alfio Lorenzetti - che avrebbe convinto i titolari della «Brenta» di Milano a partecipare alle gare formulando offerte scarsamente remunerative, con la concreta prospettiva di ottenere «maggiori lavori» -, il quale è stato presentato ai signori Fimiani e Russo proprio dal senatore Giunta. Inoltre, lo stesso senatore Giunta - secondo l'ipotesi accusatoria - parrebbe aver partecipato ad un'intesa con il Russo ed il Fimiani e lo stesso Lorenzetti in ordine alla destinazione della tangente, come sembrerebbe desumersi da un contrasto insorto tra il Russo ed il senatore

Giunta appartenenti allo stesso partito politico (PRI).

Da parte sua il senatore Giunta - nei chiarimenti forniti alla Giunta del Senato e nella relativa memoria - ha ammesso di aver presentato (sul finire del 1987), dopo ripetute insistenze da parte del dottor Aspesi di Biella, l'architetto Lorenzetti ad esponenti repubblicani, tra cui il Russo, all'epoca Vice Presidente dello IACP, al fine del possibile conferimento di incarichi professionali. Successivamente si disinteressò dell'esito dell'incontro.

Il senatore Giunta ha quindi dichiarato di non aver mai partecipato ad alcun accordo di tipo concussorio e di non essere destinatario di alcuna somma a titolo di «tangente». Al contrario, ha rivendicato il merito di aver denunciato il Russo agli organi locali del partito repubblicano, dopo che lo stesso architetto Lorenzetti si era lamentato della richiesta di tangenti da parte del Fimiani e del Russo (ed a seguito di un incontro tra lui e questi ultimi); e di essersi impegnato affinché il Russo non fosse confermato nella carica di Vice Presidente dello IACP.

La vicenda allo stato si presenta alquanto dubbia, ma non spetta certo alla Giunta, ai fini delle deliberazioni di competenza, effettuare indagini o verifiche circa fatti e versioni, la cui veridicità è ancora tutta da approfondire.

Inoltre, lo stesso magistrato, nella richiesta di autorizzazione a procedere, fa prudentemente notare che dai fatti esposti «*parrebbe* emergere un ruolo di rilievo del Giunta nell'intera vicenda (allo stato qualificata come di concussione, anche se la qualificazione giuridica è suscettibile di modifica)»; affermazione quest'ultima che si presenta come ulteriore riprova dell'opportunità di proseguire le indagini. Lo stesso magistrato poi specifica che «*si rende necessario, per lo sviluppo delle indagini, raccogliere le dichiarazioni del Giunta*». Nel qual caso evidentemente la posizione del senatore Giunta potrebbe essere del tutto chiarita in sede

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

giudiziaria, anche nel senso della sua assoluta estraneità all'ipotesi di reato contestata, come da lui stesso dichiarato davanti alla Giunta del Senato.

Infine - pur ribadendo la Giunta di non poter accogliere il principio, secondo il quale l'autorizzazione dovrebbe essere automaticamente concessa, quando vi sia una richiesta in tal senso dal senatore interessato - si sottolinea che lo stesso senatore Giunta ha invitato (nell'ambito delle sue

facoltà) a concedere sollecitamente l'autorizzazione nei suoi confronti, «per poter attuare immediatamente, nelle sedi giudiziarie proprie, una congrua e tempestiva azione di difesa».

Per tutte queste considerazioni la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere.

GIORGI, *relatore*